

**Valutazione ex post  
dell'organizzazione comune del mercato  
viticivinicolo**

*Sintesi*

*Documento elaborato per:*

**Commissione europea - DG Agricoltura**  
Bando AGRI/EVALUATION/2002/6

*Il presente studio è stato finanziato dalla Commissione delle Comunità europee. Le conclusioni, le raccomandazioni e le opinioni presentate in questo documento esprimono la posizione del consulente ma non rispecchiano necessariamente la posizione della Commissione.*

## **Esperti coinvolti nell'esercizio di valutazione**

---

La presente relazione è stata realizzata da:

### ***INNOVA SpA (Italia)***

Sig. Aleardo Furlani, sig.ra Rebeca Lucas, sig.ra Valentina Gentile

Coordinamento del progetto e analisi della sezione sul magazzinaggio privato. Innova ha inoltre svolto l'analisi della sezione sugli scambi con i paesi terzi con l'ausilio di HTTC (Grecia) e della sezione relativa all'impatto complessivo sul mercato. In qualità di società coordinatrice, Innova si è occupata della stesura e della revisione generale del progetto.

### ***EUROQUALITY (Francia)***

Sig. Olivier Chartier, sig. Marc Ponsar

Analisi delle sezioni relative ai diritti di impianto e all'impatto complessivo sul mercato. Euroquality ha inoltre svolto l'analisi delle sezioni dedicate alla descrizione dell'OCM e della situazione del mercato e agli scambi con i paesi terzi.

### ***FORSCHUNGSANSTALT GEISENHEIM (Germania)***

Dott. Dieter Hoffmann, dott. Karl-Heinz Bock, dott.ssa Jana Seidemann

Analisi delle sezioni dedicate alla distillazione, alle disposizioni normative e alla descrizione dell'OCM e della situazione del mercato. Geisenheim ha inoltre svolto l'analisi delle sezioni dedicate agli scambi con i paesi terzi e all'impatto complessivo sul mercato.

### ***Fundación para el Desarrollo de la Ciencia y Tteconología en Extremadura (FUNDECYT) (Spagna)***

Sig. Carlos Cabo, sig.ra Manon van Leeuwen

Analisi della sezione dedicata alla ristrutturazione e alla riconversione.

### ***SPI SA (Portogallo)***

Sig. Pedro Vieira, sig. Douglas Thompson

Analisi della sezione dedicata al reddito dei produttori e alla struttura di produzione.

### ***PHYTOWELT GMBH (Germania)***

Sig. Peter Welters

Gestione del sito web del progetto e assistenza a Geisenheim.

### ***Sig. JOHN MALCOLM – Consulente (Regno Unito)***

Analisi delle sezioni relative ai diritti di impianto e all'impatto complessivo sul mercato. John Malcom ha inoltre contribuito all'analisi delle sezioni dedicate alla descrizione dell'OCM e della situazione del mercato e agli scambi con i paesi terzi.

## **1. Introduzione**

---

La presente valutazione dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo (OCM vino) è stata realizzata per la direzione generale Agricoltura della Commissione europea nell'ambito del contratto AGRI/EVALUATION//2002/6 dall'ottobre 2003 al giugno 2004.

Nella valutazione dell'OCM vino sono state adottate una metodologia e un'impostazione miste: i) una rassegna della letteratura esistente sugli argomenti affrontati; ii) un esame delle banche dati esistenti; iii) colloqui diretti con i soggetti interessati. Nell'analisi è stata seguita un'impostazione in quattro fasi caratteristica di questo tipo di valutazioni strategiche: strutturazione, raccolta dei dati, analisi e valutazione.

Le fasi di strutturazione, analisi e valutazione relative a ciascun argomento sono state realizzate tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze specifiche delle singole misure.

La raccolta dei dati si è concentrata su informazioni di carattere quantitativo e qualitativo (nel secondo caso mediante colloqui con i soggetti operanti nel settore vitivinicolo). L'esame degli effetti prodotti dall'OCM vino ha tuttavia evidenziato una serie di lacune delle informazioni statistiche disponibili sul settore vitivinicolo: sebbene gli Stati membri siano tenuti a raccogliere e a presentare alla Commissione europea un'ampia gamma di informazioni relative a vari aspetti strategici, alcuni Stati membri hanno fornito, in ritardo, dati piuttosto incoerenti. Varie relazioni della Corte dei Conti hanno inoltre riscontrato lacune nel sistema di informazione sulla gestione del mercato.

La presente sintesi è suddivisa in nove parti principali: una sezione introduttiva sulla portata e il campo di applicazione dell'OCM e otto sezioni che contengono i risultati più importanti relativi ai principali capitoli dell'analisi ed esposti nella relazione finale, oltre a una sezione finale che raccoglie conclusioni e raccomandazioni.

## **2. Portata e campo di applicazione dell'OCM**

---

L'OCM mira, da un lato, a stabilizzare i redditi influenzando l'equilibrio del mercato mediante misure specifiche di intervento e, dall'altro, a disciplinare e a sostenere lo sviluppo di un settore vitivinicolo europeo competitivo attraverso disposizioni normative e aiuti alla ristrutturazione e alla riconversione.

Dopo la fine della distillazione obbligatoria sono stati abbandonati i controlli amministrativi dell'UE sulle rese per il vino da tavola, ma è possibile ricorrere alla distillazione di crisi per risolvere il problema delle eccedenze che si accumulano nelle annate in cui le rese sono superiori alla media. Gli esperti ascoltati si sono detti preoccupati della possibilità che ciò determini un incremento della produzione, con il conseguente aumento del ricorso alla distillazione di crisi, con prezzi di acquisto elevati e un aumento della spesa a carico dei bilanci pubblici; va però rilevato che

l'elevata produzione di vino da tavola del 1999 e del 2000 era dovuta principalmente a condizioni meteorologiche eccezionali, paragonabili a quelle del 1992, mentre nel 2001 e nel 2003 i volumi di produzione sono stati decisamente inferiori. Negli ultimi anni il consumo di vino da tavola ha continuato a diminuire, le esportazioni di vino da tavola sono rimaste stabili e le importazioni di vino dai paesi terzi sono aumentate: di conseguenza, le due vendemmie record del 1999 e del 2000 hanno determinato l'accumulo di scorte abbondantissime e hanno inciso sulla decisione politica di sommare ai prezzi di acquisto della distillazione di crisi ulteriori aiuti nazionali.

Vale infine la pena di sottolineare che, se la Commissione intende gestire efficacemente il mercato vitivinicolo comunitario onde accrescere la competitività dell'industria vitivinicola dell'UE e quindi il reddito dei produttori, dovranno essere disponibili informazioni aggiornate sullo stato della domanda e dell'offerta; ma l'OCM non dispone né degli strumenti né delle risorse di bilancio necessari per seguire l'evoluzione della domanda.

### **3. Diritti di impianto**

---

**La valutazione verte sull'efficacia dell'impatto della limitazione dei diritti di impianto e delle diverse misure connesse per quanto riguarda: i) il volume dell'offerta e quindi l'equilibrio del mercato; ii) il livello dei prezzi del mercato comunitario a lungo termine; iii) l'adeguamento dell'offerta alle esigenze qualitative del mercato; iv) i costi di produzione all'interno dell'UE e la posizione competitiva rispetto alle importazioni; v) l'adeguatezza di tale politica rispetto all'evoluzione del mercato.**

La limitazione dei diritti di impianto fu introdotta alla fine degli anni '70 per far fronte al problema delle eccedenze strutturali. Data la natura ciclica della produzione vitivinicola, il divieto di procedere a nuovi impianti può risultare determinante ai fini della stabilizzazione a lungo termine dell'offerta di vino. Tale divieto è una delle componenti principali dell'OCM e interagisce con altri due strumenti, il premio per l'abbandono definitivo e il programma di riconversione, che non avrebbero potuto essere introdotti senza il controllo delle superfici vitate.

Come evidenziato dalla nostra analisi, malgrado i limiti imposti ai diritti di impianto e l'istituzione del premio per l'abbandono definitivo della viticoltura, in alcuni Stati membri chiave permangono eccedenze significative, addirittura ingenti. Dallo studio emerge che le rese hanno un'incidenza determinante sulle variazioni annuali delle eccedenze di vino: le misure relative ai diritti di impianto hanno perciò un'efficacia limitata sotto il profilo dell'equilibrio del mercato, sebbene il divieto generalizzato di realizzare nuovi impianti abbia evitato l'estensione della superficie vitata complessiva, mantenendo le eccedenze al di sotto dei livelli che avrebbero potuto altrimenti raggiungere.

Data la situazione del mercato, il premio per l'abbandono definitivo si è dimostrato ben più efficace. Tra il 1988 e il 1996 circa 500 000 ettari beneficiarono del premio: se i vigneti definitivamente abbandonati avessero continuato a produrre, le eccedenze comunitarie sarebbero state ancora più abbondanti di quelle attuali. Secondo alcune stime, se non fosse intervenuta l'estirpazione delle viti, le eccedenze comunitarie in

un'annata normale sotto il profilo meteorologico sarebbero aumentate di circa 25 milioni di ettolitri, con conseguenti eccedenze pari a circa un terzo della produzione complessiva. Lo smaltimento delle ulteriori eccedenze mediante la distillazione avrebbe sicuramente avuto un'incidenza significativa sulla spesa di bilancio per l'OCM.

Nel 1996, dopo una serie di annate caratterizzate da rese insolitamente basse, il Consiglio decise tuttavia di cambiare strategia, riducendo l'effetto del premio all'estirpazione permanente e concedendo nuovi diritti di impianto: si trattava di una strategia in netto contrasto con i provvedimenti precedenti, che venne confermata dalla riforma del 1999 con l'assegnazione di nuovi diritti di impianto e la regolarizzazione degli impianti illegittimi e portò al recupero di una superficie complessiva pari a un quarto o un quinto di quella che aveva beneficiato del premio per l'abbandono definitivo, vanificando così parte degli sforzi precedenti per la riduzione delle eccedenze.

Dato il mutamento dei gusti dei consumatori, che chiedono meno vino da tavola di scarsa qualità e più vino di qualità, è possibile che il rigido sistema di trasferimento dei diritti di impianto abbia impedito al settore vitivinicolo europeo di adeguarsi più rapidamente e abbia quindi contribuito in maniera indiretta al mantenimento delle eccedenze comunitarie. L'analisi dell'incidenza delle misure di ristrutturazione e di riconversione sull'equilibrio del mercato fornisce risultati complementari che confermano quanto appena detto.

Per quanto riguarda l'impatto sui prezzi del vino, non è stato possibile dimostrare alcun effetto diretto sul piano quantitativo delle misure relative ai diritti di impianto: risulta molto difficile isolare l'impatto sui prezzi di queste misure dalle altre componenti del regime di sostegno previsto dall'OCM, in particolare le misure di distillazione, che hanno di fatto introdotto un prezzo minimo nel mercato vitivinicolo.

Il premio per l'abbandono definitivo ha avuto un impatto positivo sull'adeguamento alle esigenze del mercato: la superficie coltivata a uve di scarsa qualità si è ridotta in maniera significativa, come conferma la valutazione del primo impatto delle misure di riconversione e ristrutturazione.

In linea generale, l'impatto negativo sui costi di produzione delle misure relative ai diritti di impianto risulta circoscritto o addirittura nullo. È però possibile che la posizione competitiva nei confronti degli altri paesi sia stata indebolita dall'impossibilità, per i viticoltori più efficienti, di espandere la propria attività e quindi la propria quota di mercato. Di conseguenza, mentre il premio per l'abbandono definitivo ha prodotto una lieve riduzione delle superfici responsabili delle eccedenze, nel loro complesso le misure relative ai diritti di impianto hanno introdotto nel settore un ulteriore elemento di rigidità che ha intralciato l'industria europea in un periodo di mutamento del mercato, mentre i concorrenti del "nuovo mondo" avevano la possibilità di accrescere le esportazioni verso l'UE grazie alle riduzioni tariffarie disposte dall'accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round.

Le ulteriori spinte verso la liberalizzazione commerciale prodotte dalle riforme dell'Agenda 2000 e l'incalzare sempre maggiore delle esportazioni dei paesi terzi nell'UE impongono ai produttori comunitari di reagire al mutamento della domanda dei consumatori più rapidamente di quanto non abbiano fatto negli ultimi dieci anni. Sotto questo profilo, appare importante che i produttori che sono riusciti ad accrescere la produzione di vino di qualità per soddisfare le esigenze dei consumatori non siano ostacolati da nuove restrizioni sugli impianti e che il mercato non sia penalizzato dalla

presenza, come in passato, di quantitativi eccessivi di vino da tavola di scarsa qualità che riducono il livello generale degli introiti dei produttori.

L'efficacia complessiva della misura è stata ridotta dall'incertezza riguardo all'estensione della superficie vitata comunitaria, mentre l'efficacia rispetto ai costi del premio per l'abbandono definitivo è stata indebolita da due fattori principali:

- il 10-15% circa degli stanziamenti ha finanziato l'estirpazione di viti che non avevano alcuna incidenza sull'equilibrio del mercato (principalmente uve da tavola);
- le misure erano contraddittorie: fino al 1996, l'UE ha finanziato, attraverso il premio per l'abbandono definitivo, la riduzione di diritti di impianto per 500 000 ettari, dopo di che la stessa UE ha consentito l'introduzione di nuovi diritti di impianto per 60 000 ettari.

Riteniamo che misure a favore del trasferimento dei diritti di impianto sarebbero state più efficaci del premio per l'abbandono definitivo. Sarebbero stati inoltre necessari sforzi maggiori per garantire una gestione efficace del potenziale produttivo, a cominciare dalla raccolta di dati attendibili sulla superficie vitata: sotto questo aspetto, gli Stati membri dovrebbero avere l'obbligo in futuro di istituire uno schedario viticolo affidabile.

## 4. Distillazione

---

**La valutazione verte sull'efficacia dell'impatto del sostegno alle diverse misure di distillazione per quanto riguarda: i) l'andamento dei prezzi del vino a breve e medio termine; ii) l'equilibrio del mercato.**

In base all'analisi di questa sezione, le misure comunitarie di distillazione del vino sono un mezzo relativamente efficace per influenzare il volume del vino immesso in commercio nel breve termine. Le misure di distillazione, producendo alcole che può essere consegnato a organismi di intervento, creano artificialmente una domanda aggiuntiva: le importazioni non sono perciò danneggiate, ma usufruiscono di un aiuto indiretto.

Non è stato riscontrato un impatto a breve sui prezzi: questo strumento non è perciò in grado di risolvere le crisi nel breve termine; è stato invece osservato un impatto a medio termine per i prodotti meno costosi, in quanto le misure di distillazione dell'OCM sostengono i prezzi dei vini da tavola di scarsa qualità, in particolare in Spagna e in alcune regioni della Francia e dell'Italia. In alcune regioni caratterizzate da mercati con prezzi bassi (soprattutto in Spagna), alcuni produttori traggono introiti significativi dalla distillazione. L'aiuto alla distillazione di alcole per usi commestibili protegge i produttori vitivinicoli europei dalla concorrenza dei paesi terzi. L'aiuto alla distillazione di uve a doppia classificazione riesce a sostenere efficacemente i prezzi del mercato grazie alla quota opportunamente limitata dei "quantitativi normalmente vinificati".

Essendo passati solo pochi anni dalla riforma dell'OCM vino del 1999, i dati a disposizione al riguardo sono scarsi e la valutazione degli effetti della riforma deve essere perciò considerata provvisoria. In realtà, da alcuni dati raccolti risulta già che la nuova distillazione di crisi, pur essendo più costosa della vecchia distillazione

obbligatoria, in alcuni casi (ad esempio in Francia) non è sufficientemente redditizia se non è affiancata da aiuti nazionali.

L'effetto di stabilizzazione dei redditi delle misure di distillazione realizza un importante obiettivo della politica agricola comune, ma al tempo stesso incoraggia il perdurare delle eccedenze strutturali. Vi è inoltre una contraddizione tra l'obiettivo della stabilizzazione dei redditi e dello sviluppo regionali e l'obiettivo dell'adeguamento complessivo della superficie vitata e della produzione vinicola alla domanda.

Le misure di distillazione del vino non sono in grado di eliminare efficacemente le eccedenze strutturali. Le misure di distillazione comportano una spesa piuttosto elevata per il bilancio comunitario. Il sostegno a breve termine dei redditi attraverso l'acquisto all'intervento pubblico di vino da distillare porta alla stabilizzazione a lungo termine della produzione eccedentaria e il vino di cui non c'è bisogno è trasformato in alcole con un enorme dispendio di risorse naturali (ad esempio energia): di conseguenza, lo squilibrio del mercato del vino è trasferito al mercato dell'alcole con elevati costi di bilancio senza riuscire a determinare una riduzione della produzione. Per di più, l'applicazione costante di misure di distillazione volte a ricavare alcole dal vino può essere un incentivo all'aumento delle rese, in quanto l'aroma specifico del vino non è necessario per produrre un alcole neutro destinato a usi industriali. Per il futuro occorrerebbe cercare di sviluppare un'OCM vino che comporti misure meno costose della distillazione. Seguono alcune raccomandazioni: si tratta a nostro avviso di ipotesi di lavoro fondate che occorre sviluppare ulteriormente con un'attività scientifica e analitica.

L'effetto di stabilizzazione dei redditi delle misure di distillazione potrebbe essere conseguito con un'efficienza maggiore attraverso altre misure già introdotte per altri prodotti agricoli, ad esempio i trasferimenti diretti di reddito.

È opportuno abbandonare l'aiuto alla distillazione di alcole per usi commestibili e di uve a doppia classificazione nonché la distillazione di crisi.

Per combattere le eccedenze sporadiche proponiamo di istituire premi per la vendemmia verde (diradamento). Tale misura avrebbe gli effetti seguenti: i) combattere la formazione di eccedenze in una fase precocissima delle annate destinate a produrre rese elevate; ii) migliorare la qualità del vino; iii) evitare lo smaltimento dell'alcole; iv) determinare un sostegno completo dei produttori di vino ricompensando il lavoro svolto per la vendemmia verde.

La distillazione dei sottoprodotti della vinificazione è giustificata solo per ragioni qualitative nelle regioni dell'Europa meridionale, ma assorbe una percentuale consistente del bilancio. I progressi tecnologici realizzati suggerirebbero di valutare l'opportunità di apportare correttivi al sistema della distillazione obbligatoria dei sottoprodotti onde ridurre la spesa che essa comporta per il bilancio comunitario. Saranno necessarie ulteriori analisi, ma una prima conclusione è che la distillazione dei sottoprodotti potrebbe essere svolta su base volontaria, soprattutto per i produttori di vino di qualità operanti nella zona viticola B. Per quanto riguarda la distillazione dei sottoprodotti nella zona viticola C, gli operatori ascoltati in tutti gli Stati membri nei quali è obbligatoria la distillazione dei sottoprodotti hanno dichiarato che essa è molto importante per mantenere un livello qualitativo minimo del vino nelle regioni interessate. Occorre tuttavia stabilire se operazioni quali il compostaggio possano essere più efficaci sotto il profilo dei costi rispetto alla distillazione dei sottoprodotti nella zona viticola C.

## 5. Aiuto al magazzinaggio privato

---

**La valutazione verte sull'efficacia dell'impatto dell'aiuto al magazzinaggio privato per quanto riguarda: i) le fluttuazioni del volume dell'offerta da una campagna all'altra; ii) il livello dei prezzi del vino (durante e dopo la campagna).**

L'analisi ha evidenziato che i quantitativi di vino da tavola sottoposti al magazzinaggio privato variano in base al volume della produzione: con l'aumentare dell'offerta determinati quantitativi di prodotto sono ritirati dal mercato.

Il ricorso all'aiuto al magazzinaggio privato a livello nazionale segue un andamento simile nei paesi esaminati: è stato osservato che i quantitativi di vino da tavola oggetto di contratti di magazzinaggio privato sono molto simili da un paese all'altro in proporzione ai volumi di produzione e alla disponibilità interna e rispecchiano la situazione comunitaria complessiva. A livello comunitario e dei singoli paesi la quota dei quantitativi oggetto di contratti di magazzinaggio privato rispetto alla produzione varia dal 7 al 9%, mentre rispetto alla disponibilità interna varia mediamente dal 5 al 6% nel corso dell'intero periodo.

Le fluttuazioni dei quantitativi oggetto di contratti di magazzinaggio privato sono connesse alle variazioni della produzione e della disponibilità interna: questo dato è confermato dalle analisi svolte a livello nazionale e regionale, malgrado siano state riscontrate eccezioni in alcune regioni (Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia) per determinate campagne. Malgrado il nesso appena illustrato, è stato osservato che anche in presenza di cali di produzione un certo quantitativo di vino continua a essere sottoposto a magazzinaggio privato.

L'aiuto al magazzinaggio privato opera dal lato dell'offerta, non riducendo il volume totale dell'offerta stessa (come nel caso delle misure che intervengono sul potenziale produttivo), bensì mediante il ritiro temporaneo della produzione dal mercato. Di fatto, la quota della produzione attuale che viene ritirata dal mercato e immagazzinata temporaneamente riduce le tensioni sui prezzi del mercato e rinvia l'immissione in commercio dei quantitativi immagazzinati. Come hanno confermato le persone ascoltate, nel 90% dei casi i quantitativi oggetto di contratti di magazzinaggio privato non vengono eliminati, ma sono venduti sul mercato nella campagna vitivinicola successiva.

A livello dei singoli paesi, la percentuale media della produzione di vino da tavola oggetto di contratti di magazzinaggio privato nel periodo 1985-2003 è prossima all'8% e segue le variazioni della produzione. Non è possibile stabilire con precisione a livello dei singoli paesi l'effetto di questi quantitativi sulla stabilizzazione dell'offerta e quindi dei prezzi. I prezzi del vino da tavola sono il risultato di numerose variabili: non è quindi facile stabilire con certezza l'effetto del magazzinaggio privato sul livello dei prezzi; tuttavia, dal momento che i mercati regionali hanno dimensioni ridotte e sono caratterizzati da un numero inferiore di variabili che incidono sul prezzo, se i quantitativi oggetto di magazzinaggio avessero un'incidenza sui prezzi, quest'ultima sarebbe più facile da individuare a livello regionale. L'analisi svolta in Italia sulla base dei prezzi regionali ha evidenziato come il ritiro temporaneo dal mercato di quantitativi di vino da tavola attraverso il meccanismo del magazzinaggio privato sia riuscito a mantenere stabili i prezzi e addirittura a mantenerli a un livello elevato nei mesi di conclusione dei contratti. Nell'insieme, appare ragionevole presumere che

questa misura riesca a mantenere i prezzi stabili o almeno a impedirne un calo ulteriore.

Alla luce dell'analisi svolta e dei risultati ottenuti, la misura in questione sembra avere conseguito gli obiettivi per i quali era stata concepita. In effetti, l'aiuto al magazzinaggio privato non è utilizzato per vini di scarsa qualità che non riescono a trovare un mercato e che, dopo un periodo di magazzinaggio privato saranno mandati alla distillazione: al contrario, è uno strumento utilizzato dai produttori per razionalizzare l'uso di vini destinati a finire sul mercato. L'aiuto al magazzinaggio privato incoraggia i produttori a togliere dal mercato le eccedenze quando vi è una notevole disponibilità di vino, ma dà loro anche la possibilità di razionalizzare l'offerta in base alle strategie commerciali. In assenza di questo aiuto, i produttori venderebbero probabilmente il vino sul mercato anche a prezzi bassi, il che determinerebbe una depressione dei prezzi e un pregiudizio per la redditività della produzione vinicola. Di fatto questo tipo di aiuto, che copre parte dei costi di magazzinaggio, offre ai produttori la possibilità di rinviare la vendita del vino sul mercato in attesa di un aumento dei prezzi. Di conseguenza, malgrado il fatto che un certo volume di prodotto viene sottoposto a magazzinaggio privato anche quando la produzione è bassa, senza l'aiuto al magazzinaggio privato non vi sarebbero incentivi in grado di indurre i produttori a immobilizzare parte della produzione di vino per il periodo di durata dei contratti.

Appare quindi ragionevole affermare che l'aiuto al magazzinaggio privato, che rappresenta circa il 5% della spesa pubblica dell'OCM, ha conseguito i propri obiettivi strategici in maniera efficace. Per valutarne appieno l'efficacia sarebbe necessaria una stima quantitativa che tenga conto sia della spesa di bilancio sia del costo di attuazione di questa misura.

Dai colloqui con gli esperti del settore è emerso che i costi di attuazione e di gestione amministrativa di questa misura sono troppo elevati per poter essere sostenuti dai piccoli produttori. Di conseguenza, i benefici della misura interessano unicamente le aziende o le cooperative di dimensioni medie o grandi, il che può determinare una concentrazione degli aiuti tra un numero ristretto di beneficiari, come avviene ad esempio in Sicilia. Un possibile inconveniente del meccanismo in questione è quindi dato dal fatto che, nelle regioni in cui vi sono per lo più aziende e cooperative di dimensioni medie o grandi, i cali di produzione non accompagnati dalla diminuzione dei quantitativi sottoposti a magazzinaggio privato possono essere la spia della presenza di un effetto inerziale. Tuttavia, dal momento che tali incongruenze costituiscono un'eccezione, non si può concludere che esista un effetto inerziale permanente o sistematico.

I suggerimenti si concentrano per lo più sull'esigenza di rendere più flessibile il meccanismo, in quanto le maggiori critiche riguardano la rigidità di funzionamento di questa misura. In particolare, l'attuale durata dei contratti è considerata eccessiva, in quanto i produttori che decidono di vendere il vino sottoposto a magazzinaggio privato prima del termine del contratto perdono l'aiuto: tale rigidità impedisce ai produttori di sfruttare appieno il potenziale della misura. Sono perciò suggeriti i miglioramenti seguenti:

- la reintroduzione dei contratti di magazzinaggio a breve termine (come nel regolamento (CEE) n. 377/79, uno dei precedenti regolamenti di base), che consentirà ai produttori di pianificare con più efficacia la produzione in base alla situazione del mercato e alla domanda;

- la possibilità per i produttori di recedere dal contratto con una perdita proporzionale dell'aiuto.

## **6. Disposizioni normative**

---

**La valutazione verte sull'efficacia dell'impatto dell'arricchimento per quanto riguarda: i) l'equilibrio del mercato; ii) la qualità dei prodotti; iii) l'andamento dei prezzi a breve e medio termine. Essa verte inoltre sull'impatto delle disposizioni normative sugli aspetti seguenti: i) i costi di produzione e il livello dei prezzi dei tipi di vino interessati; ii) la posizione competitiva rispetto alle importazioni; iii) il volume dell'offerta (comprese le importazioni) e la sua composizione sotto il profilo qualitativo; iv) il volume e la composizione sotto il profilo qualitativo della domanda negli Stati membri (produttori e non produttori) e nei paesi terzi.**

### **Aumento del titolo alcolometrico naturale**

Per quanto riguarda l'arricchimento, i risultati di questa sezione evidenziano una diminuzione dell'uso del mosto concentrato (MC) in Italia, Portogallo, Grecia e Francia, mentre l'uso del mosto concentrato rettificato (MCR) è aumentato in Italia, Portogallo e Germania ed è rimasto stabile in Francia e in Grecia. Questi cambiamenti sono dovuti principalmente agli effetti della sostituzione tra i diversi materiali di arricchimento (l'MC con l'MCR, il saccarosio con l'MCR). Non è dimostrato che la possibilità di utilizzare MCR o MC, o in generale che la possibilità di procedere all'arricchimento del vino, accresca le rese per ettaro.

Le diverse pratiche enologiche di arricchimento presentano diversi vantaggi e inconvenienti sotto il profilo della qualità sensoriale: non esiste quindi un metodo migliore in assoluto, ma esistono diverse decisioni di applicazione ottimale adatte ai diversi mosti. I produttori dovrebbero avere la possibilità di scegliere il metodo di arricchimento caso per caso: il metodo ottimale può infatti variare in funzione delle dimensioni della cantina e delle caratteristiche specifiche del vino. Di fatto, un tenore alcolico di almeno 12% vol costituisce la norma per gran parte del mercato vinicolo. L'arricchimento è quindi un importante metodo di miglioramento qualitativo per soddisfare le esigenze qualitative minime dei consumatori in termini di tenore alcolico.

La possibilità di praticare l'arricchimento non incide sui costi di bilancio: si tratta pertanto di una misura efficace per garantire standard qualitativi competitivi sotto il profilo del tenore alcolico. In assenza di un aiuto specifico, l'uso di MC e MCR non sarebbe competitivo rispetto a quello del saccarosio, che dal punto di vista tecnologico è adatto all'arricchimento quanto l'MC o l'MCR: da un punto di vista strettamente economico, quindi, l'aiuto all'uso dell'MC e dell'MCR è risultato inefficiente.

Tuttavia, se si tiene conto degli obiettivi sociali della pari competitività delle diverse tradizioni di produzione vinicola, in particolare per quanto riguarda i diversi metodi di arricchimento, e del basso costo di bilancio dell'aiuto all'uso dell'MC e dell'MCR, l'aiuto in questione può essere ritenuto politicamente efficace.

Per quanto riguarda la concentrazione diretta del mosto, il suo uso non può essere generalizzato a causa del diverso impatto qualitativo che determina a seconda delle materie prime trasformate; ma l'effetto di riduzione quantitativa costituisce una

caratteristica interessante da tenere in considerazione. Gli attuali ostacoli all'applicazione di questa nuova tecnologia dovrebbero essere eliminati e il suo uso andrebbe promosso. Sono necessarie ulteriori ricerche su questo metodo sotto il profilo tecnologico ed economico.

### **Pratiche enologiche**

Tra gli esperti consultati è emerso un ampio consenso sul fatto che le pratiche enologiche consentite dall'OCM non comportano restrizioni per la produzione di vini di qualità, ma sono state espresse preoccupazioni sull'effetto delle regole dell'OCM relative alle pratiche enologiche: esse determinerebbero una minore competitività sul piano dei prezzi, soprattutto nei confronti della produzione di vino del nuovo mondo, e limiterebbero le innovazioni tecnologiche.

Se ne può ricavare il seguente consiglio conclusivo: per motivi di competitività, tutti i metodi utilizzati nei paesi terzi dovrebbero essere consentiti nell'UE, a patto che siano, in primo luogo, completamente innocui per la salute e, in secondo luogo, accettabili per i consumatori. L'attività delle organizzazioni internazionali, quale l'OIV, dovrebbe mirare al raggiungimento di un consenso su scala mondiale riguardo allo sviluppo innovativo del settore vitivinicolo.

### **Disciplina dei vini di qualità**

I giudizi espressi dagli esperti riguardo all'importanza della disciplina dei vini di qualità ai fini della produzione di buoni vini e del successo sul mercato sono piuttosto compositi: se da un lato la disciplina comunitaria dei vini di qualità presenta vantaggi in termini di qualità e di trasparenza, dall'altro in quasi tutti gli Stati membri ci sono esempi di vini di successo e di grande qualità che sono nati al di fuori della disciplina dei vini di qualità. I marchi commerciali, sia quelli dei prodotti comunitari che quelli dei paesi del nuovo mondo, stanno riscuotendo un successo sempre maggiore sul mercato comunitario.

I paesi terzi, in particolare quelli del nuovo mondo, stanno riscuotendo un grande successo sul mercato comunitario con vini da tavola di qualità elevata. La disciplina dei vini di qualità appare troppo restrittiva: per questo motivo i produttori toscani, ad esempio, hanno rinunciato all'indicazione di qualità che avrebbe potuto rendere più tangibili le loro idee innovative. Questo dimostra che le scarse restrizioni imposte ai vini da tavola, intese inizialmente ad agevolare la produzione di vino a buon mercato per il consumo quotidiano, offrono oggi una grande opportunità per l'innovazione nel settore vitivinicolo.

L'adeguamento della disciplina dei vini di qualità al progresso tecnologico rappresenta una questione spinosa ed è fonte di accesi dibattiti tra i produttori.

### **Norme di etichettatura**

Il recente mutamento del principio giuridico su cui si basano le norme di etichettatura nel settore vitivinicolo in favore di un'impostazione più liberistica è stato messo in pratica finora soltanto da pochi professionisti del settore. Benché non sia ancora possibile esprimere un giudizio sulle conseguenze di tale mutamento, si può osservare che gli addetti del settore si stanno accostando con molta prudenza alle possibilità offerte dalle nuove norme. È tuttavia chiara l'importanza crescente dei marchi o degli elementi che hanno la stessa funzione dei marchi: essi infatti riducono l'impatto delle prescrizioni ufficiali di etichettatura con cui i consumatori hanno quotidianamente a che fare, in quanto sempre più spesso tali informazioni sono riportate sulla controetichetta.

### **Valutazione complessiva**

La maggior parte delle disposizioni normative (l'unica eccezione è costituita dall'aiuto all'uso dell'MC e dell'MCR) non ha un'incidenza diretta sul bilancio comunitario, ma soltanto sul bilancio relativo alla gestione e al controllo dell'applicazione delle norme stesse. Non è possibile calcolare con precisione quest'ultimo aspetto per le diverse norme, in quanto tali attività sono per lo più organizzate e pagate dagli Stati membri: l'investimento finanziario comunitario per questo tipo di norme è quindi molto basso. L'efficienza di bilancio delle norme obbligatorie è sempre molto elevata, in quanto la loro osservanza non è legata a una contropartita.

Sotto il profilo dell'efficienza generale, le disposizioni normative possono provocare un aumento dei costi generali a causa dell'obbligo di tenuta dei registri, un aumento dei costi di produzione a causa dell'obbligo di ricorrere a metodi di produzione più costosi e, aspetto non trascurabile, possono ostacolare l'innovazione.

Da un punto di vista più generale, la questione delle disposizioni normative reca in sé un problema insolubile: le norme che fissano determinati parametri per tutelare il consumatore e garantire una determinata qualità o tipologia di vino rischiano sempre di ostacolare sviluppi nuovi e innovativi nell'interesse di una qualità migliore. Non esiste una soluzione perfetta valida in ogni momento e in ogni situazione, ma l'assetto normativo dovrebbe prevedere una procedura in grado di agevolare un rapido adeguamento delle disposizioni all'evoluzione del mercato e al progresso tecnico.

## **7. Scambi con i paesi terzi**

**La valutazione verte sull'efficacia dell'impatto delle disposizioni normative relative agli scambi con i paesi terzi per quanto riguarda: i) il livello dei prezzi dei tipi di vino interessati e, in generale, ii) la posizione competitiva della produzione vinicola comunitaria; iii) il volume dell'offerta (comprese le importazioni) e la sua composizione sotto il profilo qualitativo; iv) il volume e la composizione della domanda negli Stati membri (produttori e non produttori) e nei paesi terzi sotto il profilo qualitativo.**

Fino agli anni '80 l'UE-12 costituiva nel suo complesso il maggiore esportatore mondiale di vino, ma a partire dagli anni '90 alcuni produttori del nuovo mondo sono diventati importanti esportatori a livello mondiale, con la conseguente diminuzione della quota degli scambi esterni dell'UE: di conseguenza, il saldo degli scambi tra l'UE e il resto del mondo è cambiato notevolmente tra l'inizio e la fine di tale periodo; i cambiamenti più importanti si sono verificati negli anni successivi all'adozione delle misure di liberalizzazione commerciale dell'accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round. Oggi una quota maggiore della produzione vinicola comunitaria viene esportata in paesi terzi, ma vi è stato un aumento consistente delle importazioni in proporzione al consumo interno di vino.

La valutazione degli effetti delle misure commerciali è stata svolta prendendo in considerazione innanzitutto l'obiettivo specifico delle misure in questione e poi il loro contributo al conseguimento degli obiettivi generali dell'OCM vino e della politica agricola comune in generale.

- Le misure relative all'accesso al mercato comunitario (aliquote del dazio della tariffa doganale comune, tasse di compensazione, dazi sui succhi e mosti di uve) hanno tutelato notevolmente i produttori comunitari dediti alla produzione di vino a buon mercato e di bassa qualità. Sebbene tali misure abbiano contribuito a far aumentare i prezzi e a evitare il crollo dei prezzi che avrebbe potuto verificarsi qualora importazioni a buon mercato, insieme a una produzione interna eccessiva, avessero determinato la presenza di un'offerta superiore alle possibilità di vendita, occorre ammettere che i vantaggi per i produttori comunitari sono stati ottenuti a spese dei consumatori comunitari. Tuttavia, l'effetto restrittivo di queste misure è dimostrato dall'aumento delle importazioni dei paesi terzi che hanno usufruito di concessioni specifiche connesse all'applicazione delle tasse di compensazione (Australia, Cile, Cipro ecc.) negli anni dal 1988 al 1994. Il rapido aumento delle importazioni dopo il 1995 dimostra inoltre di quali vantaggi avessero usufruito in precedenza i produttori dell'UE per merito delle tariffe comunitarie; tale protezione, tuttavia, può avere prodotto uno svantaggio più a lungo termine per i produttori vinicoli comunitari: essa ha infatti ritardato la loro reazione al mutare dei gusti dei consumatori dell'UE.
- Per soddisfare gli obblighi assunti in sede GATT è stato necessario ridurre del 33% la spesa per le restituzioni all'esportazione (da 60,6 milioni di euro nel 1995 a 41,5 milioni di euro nel 2000). Gli esportatori di vino hanno dimostrato flessibilità nello scegliere per i loro prodotti destinazioni dettate dalle opportunità di mercato. Nel periodo dal 1999 al 2002 vi è stato un calo significativo dei quantitativi di vino sovvenzionato esportato nell'Europa orientale (da 1 milione a 550 000 ettolitri) e un aumento consistente dei quantitativi di vino sovvenzionato esportato in Africa (da 850 000 a 1,4 milioni di ettolitri). Le sovvenzioni all'esportazione sono state concentrate in regioni in cui le importazioni a prezzi normali sarebbero state notevolmente circoscritte.
- La quota di mercato complessiva delle importazioni da paesi che beneficiano di tariffe preferenziali è consistente. Nel 2003, su un totale di 9,3 milioni di ettolitri importati nell'UE, il 12,85% proveniva da paesi terzi che usufruiscono di preferenze tariffarie; in particolare, le importazioni dalla Bulgaria hanno beneficiato di tariffe altamente preferenziali. Anche l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia ha tratto un enorme vantaggio dalla possibilità di esportare nell'UE senza dover versare dazi standard e nel 1995 ha esportato circa 333 529 ettolitri (pari al 7,2% delle importazioni totali nell'UE dai paesi terzi). Avendo aumentato le esportazioni negli anni successivi ai rispettivi accordi bilaterali, sia la Bulgaria che l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia hanno ridotto la propria spesa entro la fine degli anni '90. In anni più recenti anche il Cile ha beneficiato di tariffe preferenziali, e ne ha approfittato per accrescere la propria quota di mercato; sebbene ciò rappresenti una fonte di preoccupazione per i produttori comunitari meno competitivi, sicuramente i consumatori dell'UE hanno accolto a braccia aperte questo nuovo fattore di concorrenza.

L'impatto sul mercato comunitario dei tre principali strumenti analizzati (dazi all'importazione, restituzioni all'esportazione e accordi bilaterali) evidenzia gli aspetti seguenti.

- Le misure commerciali hanno evitato che le importazioni provocassero o aggravassero i cali dei prezzi in anni caratterizzati da vendemmie record. Molti vini

del nuovo mondo sono paragonabili ai v.q.p.r.d. o agli IGT comunitari e il loro differenziale di prezzo rispecchia tale livello qualitativo.

- Il volume totale delle importazioni nell'UE rimane basso, in parte a causa del successo dei dazi all'importazione e delle altre restrizioni commerciali nell'innalzare i prezzi all'importazione e in parte a causa del permanere delle eccedenze strutturali comunitarie.
- Negli ultimi anni le esportazioni sovvenzionate sono state circa il 20% del totale delle esportazioni comunitarie, sebbene non siano stati raggiunti il tetto massimo permesso per il volume delle esportazioni sovvenzionate e la spesa massima permessa per le sovvenzioni.
- Per avere un'idea dell'efficacia delle restrizioni all'importazione prima del 1994 è sufficiente pensare al rapido aumento delle importazioni in seguito alle riduzioni delle barriere tariffarie e non tariffarie istituite dall'accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round. Sebbene non vada trascurato il notevole impatto di fattori quali le campagne commerciali incalzanti ed efficaci degli esportatori, anche le riduzioni tariffarie e la liberalizzazione degli scambi hanno avuto un effetto importante.
- Le restituzioni all'esportazione hanno contribuito a mantenere la posizione competitiva delle esportazioni comunitarie. Sebbene in misura minore che all'inizio degli anni '90, le misure commerciali continuano a proteggere la posizione competitiva dei produttori vinicoli comunitari sul mercato interno.
- Prima del 1995, le misure commerciali furono molto efficaci nel mantenere basso il volume delle importazioni dai paesi terzi e quindi nel proteggere i produttori vinicoli comunitari da una maggiore concorrenza esterna. Dal 2000, anno del completamento delle riduzioni tariffarie dell'accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round, il successo dei vini prodotti all'esterno dell'UE è più strettamente legato a fattori diversi dal prezzo quali il sapore, l'etichettatura e le scelte di marketing.
- I fornitori dei paesi terzi, in particolare quelli del nuovo mondo, sono stati più abili di quelli dell'UE nell'adeguare i prodotti al cambiamento dei gusti dei consumatori comunitari: sotto questo aspetto le disposizioni normative contenute negli accordi bilaterali sembrano avere avuto un effetto positivo sulla domanda di vino e hanno accresciuto la trasparenza del mercato. Gli effetti di liberalizzazione degli scambi dell'accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round hanno determinato l'espansione delle importazioni dei paesi terzi nell'UE, permettendo ai consumatori di avere accesso a un'offerta sempre più diversificata. Nel frattempo, le sovvenzioni all'esportazione continuano a permettere agli esportatori comunitari di essere saldamente presenti in paesi terzi non produttori di vino nei quali vi può essere un potenziale di espansione futura del mercato.

## 8. Ristrutturazione e riconversione

---

**La valutazione verte sull'efficacia dell'impatto dei piani nazionali e regionali di ristrutturazione e riconversione della viticoltura per quanto riguarda: i) l'adeguamento dell'offerta alle esigenze quantitative e qualitative del mercato; ii) il livello dei prezzi del mercato a lungo termine.**

L'efficacia delle misure di ristrutturazione e riconversione della viticoltura europea ha incoraggiato i viticoltori ad adeguare le superfici vitate alle esigenze del mercato. Una notevole percentuale dei vigneti europei è stata ristrutturata e riconvertita con l'introduzione di varietà di qualità elevata molto richieste dal mercato; nel contempo c'è stata una diminuzione del numero di ettari destinati alla produzione di vino da tavola. Possiamo perciò concludere che, in linea generale, tali misure hanno migliorato la qualità della superficie vitata comunitaria; i commenti degli esperti suffragano questa conclusione, in particolare per quanto riguarda il numero di ettari ristrutturati e riconvertiti e i cambiamenti relativi alle varietà coltivate.

Vale inoltre la pena di osservare che il numero di ettari destinati alla ristrutturazione e alla riconversione è diminuito, sebbene vi siano paesi in cui c'è ancora bisogno di questi interventi per adeguare i vigneti.

Per quanto riguarda il cambiamento delle varietà coltivate, queste misure hanno portato all'adozione della spalliera, un nuovo sistema di allevamento che ha permesso la meccanizzazione delle attività in vigna.

Dal momento che la qualità del vino è determinata dalla qualità delle uve, queste misure dovrebbero migliorare la qualità generale del vino nell'UE, sebbene la produzione vitivinicola sia influenzata da un'ampia gamma di fattori. Questa conclusione è confermata anche dagli esperti consultati.

Il miglioramento dei vigneti determinerà un aumento del volume complessivo del vino prodotto. Secondo gli esperti, sebbene non siano ancora disponibili dati sufficienti, principalmente a motivo dello specifico ciclo del vino e del fatto che parecchi ettari sono stati ritirati dalla produzione, il volume del vino disponibile nell'UE aumenterà nei prossimi anni in seguito all'introduzione dei nuovi sistemi di allevamento, che non soltanto consentono di coltivare un numero elevato di ceppi per ettaro, ma danno anche rese maggiori per ceppo e di conseguenza per ettaro. È cambiata anche la composizione qualitativa del vino prodotto, con l'aumento del volume dei v.q.p.r.d. e la diminuzione del vino da tavola.

Alcuni degli esperti hanno infine espresso serie preoccupazioni riguardo alla capacità del mercato di assorbire la produzione futura di vino rosso; è molto difficile confermare la fondatezza di tale preoccupazione in quanto, in un settore competitivo come quello vitivinicolo, sono numerosi i fattori che influenzano il mercato oltre alla qualità del vino. Appare molto difficile isolare l'impatto sui prezzi di queste misure da quello degli altri elementi del regime di sostegno previsto dall'OCM.

Analizzando l'efficienza (vale a dire l'efficacia sotto il profilo dei costi) delle misure di ristrutturazione e di riconversione, è emerso che il bilancio totale speso nel periodo considerato equivale al 32,62% del bilancio totale stanziato per tutte le misure nel periodo di applicazione delle misure di ristrutturazione e di riconversione.

Italia, Austria, Portogallo e Spagna hanno avuto a disposizione risorse supplementari di bilancio e un numero supplementare di ettari da destinare alla ristrutturazione e alla riconversione, mentre la Francia ha speso risorse di bilancio inferiori a quelle che le erano state concesse inizialmente nella vendemmia 2000/2001. La Spagna è stata il paese che ha utilizzato la dotazione maggiore nella vendemmia 2000/2001: 171,72 milioni di euro per 31,932 ettari.

Oltre alla dotazione pubblica concessa dall'UE, occorre anche tenere conto degli investimenti privati dei viticoltori, ad esempio per adeguare i nuovi impianti al nuovo sistema di coltivazione, e di quelli effettuati dai produttori per adeguare le cantine ai nuovi metodi di produzione. Di conseguenza, il costo totale delle misure di ristrutturazione e di riconversione è più elevato della quota di bilancio stanziata dall'UE (50-75% a seconda delle regioni) e della spesa residua sostenuta dai viticoltori, ed è molto difficile da valutare. Gli esperti hanno inoltre discusso l'eventualità che i viticoltori non siano in grado di recuperare le somme investite.

Per quanto riguarda l'efficacia dei risultati, molti degli obiettivi non sono stati ancora conseguiti a motivo dello specifico ciclo del vino, che ha fatto sì che alcune delle superfici ristrutturate e riconvertite non siano ancora produttive. È inoltre necessario altro tempo per valutare il miglioramento del vino ottenuto dalle superfici interessate. È quindi troppo presto per dare una valutazione quantitativa dell'efficacia delle misure di ristrutturazione e di riconversione.

La valutazione dell'efficacia sotto il profilo qualitativo si basa in larga misura sul parere degli esperti consultati. Uno dei commenti più interessanti in relazione alla qualità riguarda le preoccupazioni espresse circa la capacità del mercato di assorbire la produzione futura di vino rosso. Anche per questo motivo è troppo presto esprimere un giudizio sull'efficacia delle misure; è inoltre impossibile sapere se il mercato assorbirà la produzione futura di vino rosso, in quanto ciò non dipende soltanto dal volume della produzione, ma anche dall'efficacia dei metodi di vendita.

In conclusione si può affermare che, da quando le misure in questione sono entrate in vigore, alcuni paesi le hanno utilizzate più di altri. Nonostante la diminuzione annua delle superfici vitate, alcuni paesi sembrano avere ancora bisogno di queste misure per modernizzare le uve da vino impiantate e il sistema di coltivazione. Esiste anche la possibilità di utilizzare i vigneti ristrutturati e riconvertiti per produrre vino da tavola: sarebbe interessante introdurre misure volte a garantire che le vigne che hanno ricevuto aiuti comunitari siano utilizzate soltanto per la produzione di v.q.p.r.d., proibendo quindi la produzione di vino da tavola.

## **9. Reddito dei produttori e struttura di produzione**

**La valutazione verte sull'efficacia dell'impatto congiunto delle misure previste dall'OCM per quanto riguarda: i) l'evoluzione dei redditi dei viticoltori; ii) lo sviluppo delle dimensioni delle imprese o delle aziende agricole; iii) la distribuzione regionale della produzione; iv) l'intensità di produzione delle uve; v) l'evoluzione della lavorazione e della commercializzazione nelle regioni viticole.**

L'analisi dell'aumento dei redditi degli agricoltori, a livello sia comunitario che dei singoli paesi, e della loro composizione ha evidenziato le tendenze elencate di seguito.

- Tra il 1989 e il 2000 vi è stato un aumento generalizzato del reddito dei produttori vinicoli comunitari misurato come valore aggiunto netto dell'azienda per unità di lavoro annua (VANA/ULA)<sup>1</sup>.
- A livello comunitario, i redditi dei produttori di vino di qualità sono superiori a quelli dei produttori di vino di scarsa qualità.
- A livello comunitario, i redditi dei produttori di vino di qualità sono superiori a quelli di tutti i tipi di aziende agricole e i redditi dei produttori di vino di scarsa qualità sono inferiori a quelli di tutti i tipi di aziende agricole.
- Esiste una notevole differenziazione tra i singoli paesi, ad esempio i redditi dei produttori vinicoli francesi (considerando complessivamente i vini di qualità elevata e scarsa) sono i più alti tra quelli dei paesi comunitari produttori di vino e sono molto più elevati di quelli dei produttori vinicoli di alcuni paesi, ad esempio il Portogallo.
- Vi sono inoltre notevoli variazioni annue dei redditi dei produttori di vino di qualità e di scarsa qualità all'interno dei singoli paesi comunitari.
- Il valore (espresso in euro) della produzione complessiva delle superfici vitate varia notevolmente da un anno all'altro ed è il principale elemento responsabile della variabilità del reddito annuo dei produttori vinicoli.
- L'analisi quantitativa indica che vi è un rapporto tenue o addirittura inesistente tra le dimensioni delle aziende vinicole e la percentuale annua delle variazioni di reddito dei produttori di vino registrate tra il 1989 e il 2000.

Come confermato dagli esperti sentiti, non è possibile dimostrare l'esistenza di nessi quantitativi tra le tendenze individuate e le misure dell'OCM, considerate singolarmente e nel loro insieme: è stata perciò utilizzata l'analisi qualitativa per esaminare i nessi tra le tendenze del mercato individuate e le misure dell'OCM, tenendo conto delle opinioni espresse riguardo ai rapporti causali tra le misure dell'OCM e le tendenze osservate. Questo lavoro qualitativo è stato basato su una serie di colloqui e di questionari rivolti agli esperti del settore.

Le conclusioni di tale analisi dimostrano i punti seguenti.

- La distillazione ha inciso su alcune regioni produttrici di vino (da tavola) incoraggiando l'effetto di stabilizzazione dei redditi.
- È probabile che le norme relative ai diritti di impianto abbiano determinato un'assenza di flessibilità del mercato, che a sua volta ha fatto sì che i redditi medi dei produttori di vino fossero meno elevati di quanto avrebbero potuto essere; occorre tuttavia osservare che i diritti di impianto hanno consentito ai produttori tradizionali e di piccole dimensioni di continuare a operare sul mercato.
- Gli effetti delle misure di ristrutturazione e di riconversione sono percepibili a lungo termine e non esiste un consenso ampio sull'efficacia di questo investimento.
- Esistono pochi nessi diretti tra le disposizioni normative e i redditi dei produttori.
- Il magazzino privato riesce ad accrescere la stabilità dei redditi, ma tale effetto sembra essere di natura regionale.

Ciascuna misura dell'OCM ha obiettivi specifici: ad esempio, le misure di distillazione previste dall'OCM (che rappresentano un'ampia proporzione del bilancio dell'OCM stessa) mirano principalmente a ridurre le eccedenze sul mercato. Spesso l'effetto delle singole misure dell'OCM sui redditi dei produttori e la struttura di produzione, pur non

---

<sup>1</sup> Il VANA rappresenta il pagamento dei fattori di produzione (lavoro, terreno e capitale), siano essi esterni o appartenenti alla famiglia. L'ULA misura la quantità totale di lavoro utilizzata nelle aziende, espressa in unità di lavoro annue (pari o equivalenti a impieghi a tempo pieno).

essendo un obiettivo secondario, è una conseguenza del raggiungimento (o del mancato raggiungimento) degli obiettivi specifici.

Le prove quantitative e l'analisi qualitativa dell'effetto delle misure dell'OCM sui redditi dei produttori e sulla struttura di produzione evidenziano risultati variegati; tuttavia, l'opinione generale è che le misure dell'OCM abbiano avuto complessivamente un effetto positivo sui redditi dei produttori e sulla struttura di produzione, con variazioni di carattere regionale e temporale per quanto riguarda il livello di tale effetto.

## **10. Impatto complessivo sul mercato**

---

**La valutazione verte sull'efficacia dell'impatto congiunto delle diverse misure previste dall'OCM vino per quanto riguarda: i) l'equilibrio del mercato (in termini di volume); ii) l'andamento dei prezzi e l'interazione tra le singole misure e la loro importanza relativa.**

L'OCM vino, come attuata tra il 1988 il 1995, riuscì a ridurre le eccedenze strutturali e a migliorare quindi l'equilibrio del mercato, ma non fu in grado di eliminare completamente le eccedenze strutturali, in quanto la distillazione e altri strumenti di stabilizzazione dei prezzi e dei redditi incoraggiarono i produttori marginali a continuare a operare nel settore. L'OCM fu più efficace nel raggiungere l'equilibrio del mercato a breve termine e la stabilizzazione dei prezzi che nel ridurre le eccedenze a lungo termine.

L'attuale OCM potrebbe non determinare riduzioni delle eccedenze strutturali comunitarie perché in alcune regioni le misure di distillazione del vino, funzionando da prezzo minimo, forniscono un sostegno ai redditi mantenendo così la capacità produttiva.

Le nostre analisi hanno messo in luce un aumento tendenziale delle rese negli Stati membri in cui tradizionalmente queste ultime sono molto basse, specialmente in Spagna. La maggior parte degli esperti ascoltati ha dichiarato che l'aumento delle rese è strutturale ed è la conseguenza delle misure di ristrutturazione che hanno portato a impiantare varietà e ad adottare metodi di produzione più competitivi. Le eccedenze strutturali dipendono in parte dalla capacità del settore vitivinicolo comunitario di tener testa ai produttori dei paesi terzi nella commercializzazione dei vini.

Le disposizioni normative, così come l'aiuto alla ristrutturazione e alla riconversione, contribuiscono a riorientare la produzione verso i vini di qualità. Alcuni dei regolamenti enologici comunitari possono avere ostacolato i progressi tecnici riducendo la competitività rispetto ai produttori del nuovo mondo. Le riforme del 1999 hanno cercato di migliorare le regole sull'etichettatura, ma è troppo presto per valutare l'efficacia delle nuove norme.

Le misure dell'OCM finalizzate alla riduzione del potenziale produttivo (le restrizioni sui diritti di impianto e il premio per l'abbandono definitivo) sono state più efficaci sotto il profilo dei costi nel ridurre le eccedenze strutturali rispetto alle misure di intervento sul mercato, quale ad esempio la distillazione. L'OCM, tuttavia, può essere giudicata politicamente efficace nel proteggere i redditi dei produttori comunitari e probabilmente nel ridurre l'eventualità di conflitti sociali in alcune regioni dell'UE.

Gli obiettivi e gli strumenti dell'OCM dovrebbero essere, nella migliore delle ipotesi, esaminati in maniera critica e andrebbero parzialmente riformati. L'OCM non dovrebbe mirare a gestire il mercato né a intervenire periodicamente a sostegno dei redditi dei produttori; gli addetti del settore dovrebbero essere incoraggiati a eliminare la produzione fonte di eccedenze strutturali adeguandosi al mutare della domanda mondiale (ad esempio attraverso strategie di commercializzazione più efficaci).

Il sostegno ai redditi dei produttori viticoli attraverso prezzi di acquisto garantiti per la distillazione trasmette segnali di mercato scorretti, il che tende a mantenere le eccedenze strutturali. Sarebbe opportuno scindere il nesso tra i prezzi e gli aiuti finalizzati al sostegno dei redditi, evitando di trasmettere al mercato segnali fuorvianti.

In conclusione, l'OCM dovrebbe evitare di affrontare le eccedenze strutturali con misure di intervento costose (distillazione); dovrebbe invece incoraggiare il settore vitivinicolo ad adeguare l'offerta alla domanda sotto il profilo sia della quantità che della qualità.

La viticoltura del nuovo mondo applica norme nazionali di produzione diverse da quelle dei regolamenti comunitari, che preservano i metodi tradizionali di produzione ma impongono limitazioni ai produttori comunitari rispetto ai loro concorrenti stranieri.

Molti addetti ai lavori consultati riconoscono la necessità di adottare un'impostazione più attenta alle esigenze dei consumatori in fase di produzione e di commercializzazione dei vini comunitari, ma per adeguarsi ai cambiamenti del mercato essi hanno bisogno di informazioni più dettagliate, attendibili e tempestive sull'andamento del mercato. L'OCM dovrà farsi carico di assistere il settore vitivinicolo cofinanziando lo sviluppo di migliori capacità di analisi del mercato attraverso la raccolta e la diffusione rapida di informazioni riguardanti l'andamento della domanda e dell'offerta sul mercato vitivinicolo: ciò dovrebbe contribuire alla trasparenza del mercato, a beneficio sia dei grandi che dei piccoli produttori e dei loro clienti.

Nella sezione dedicata all'equilibrio del mercato sono state già evidenziate varie contraddizioni tra le diverse misure previste dall'OCM: quelle più importanti riguardano la gestione del potenziale produttivo. Tra il 1988 e il 1996 l'UE finanziò l'estirpazione di circa 500 000 ettari: furono spesi circa 4,4 miliardi di euro per il premio per l'abbandono definitivo al fine di ridurre il potenziale produttivo del settore vitivinicolo mediante l'acquisto di diritti di reimpianto. Tuttavia, dal 1996 sono stati assegnati nuovi diritti di impianto per oltre 60 000 ettari, con il conseguente incremento del potenziale produttivo del settore.

A giustificazione delle decisioni del Consiglio è stato affermato che le spese per il premio per l'abbandono definitivo erano state utilizzate per evitare la produzione di vino da tavola indesiderato e che la concessione dei nuovi diritti di impianto era limitata a vini di qualità per i quali vi era una domanda dimostrata del mercato. Nel 1999 sono state introdotte disposizioni atte a migliorare la gestione del potenziale produttivo mediante il ricorso a riserve nazionali o regionali, il che comporta tuttavia un pericolo, in quanto consente agli Stati membri di evitare la perdita di diritti di reimpianto nazionali mantenendo così intatto il proprio potenziale produttivo. Riteniamo ci sia una netta contraddizione tra queste misure.

Si potrebbe inoltre contestare facilmente la filosofia in base alla quale l'UE dovrebbe cercare di gestire il potenziale produttivo del settore vitivinicolo: tale logica implica infatti che le autorità comunitarie siano in grado di giudicare il mercato meglio degli

stessi operatori e determina distorsioni tra il settore protetto e gli altri settori dell'economia comunitaria. La gestione di un mercato caratterizzato da nette eccedenze strutturali dell'offerta e in cui i prezzi, a causa del mantenimento artificiale di un prezzo minimo, non rispecchiano efficacemente i costi, è intrinsecamente difficile se le misure strutturali non sono applicate in maniera coerente.

I tentativi della Commissione di far sì che il settore vitivinicolo risponda prontamente ai segnali del mercato sono contraddetti dal mantenimento di misure di distillazione che garantiscono un certo introito minimo per le produzioni marginali. La contraddizione tra le due filosofie è aggravata dalla disponibilità a sovvenzionare la distillazione di alcole per usi commestibili in base al fatto che esso rappresenta uno sbocco commerciale tradizionale. Se si tratta di uno sbocco commercialmente valido, i produttori che usano tali distillati per produrre vini fortificati e bevande alcoliche non hanno bisogno di sussidi.

Alcuni effetti collaterali non previsti degli strumenti istituiti dall'OCM possono averne indebolito l'efficacia: è possibile individuarne principalmente due. In primo luogo, come indicato nella sezione dedicata ai diritti di impianto, la rigidità della gestione del sistema dei diritti di impianto può avere ostacolato l'adeguamento dell'offerta al mutare delle esigenze del mercato: tale rigidità ha ridotto l'efficacia delle misure relative ai diritti di impianto. In secondo luogo, secondo le nostre stime, non meno del 15% del premio per l'abbandono definitivo è stato utilizzato per l'estirpazione di viti che producevano uve da tavola o uve secche, che non incidono sulla produzione di vino. L'UE ha finanziato l'estirpazione di circa 50 000 ettari che non hanno avuto un'incidenza sull'equilibrio della produzione vinicola. Tuttavia, a lungo termine, la distillazione di uve da tavola e di uve secche a norma dell'articolo 36 del regolamento (CEE) n. 822/87 e dell'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1493/1999 può essere stata ridotta come conseguenza del premio per l'abbandono definitivo pagato erroneamente per tali tipi di piante.

## **11. Conclusioni e raccomandazioni**

---

**L'INDUSTRIA VINICOLA EUROPEA DOVREBBE ESSERE INCORAGGIATA A RIDURRE LA PRODUZIONE IN ECCEDEXZA E AD ADEGUARSI PIÙ RAPIDAMENTE AL MUTARE DELLA DOMANDA**

---

Sul mercato comunitario c'è un'eccedenza di vino, che viene trasferito alla distillazione. La quota eccedentaria della produzione vinicola non può essere smaltita facilmente mediante sbocchi alternativi e l'incoraggiamento della domanda di bevande alcoliche sarebbe in contrasto con le preoccupazioni connesse ai rischi di carattere sanitario. D'altro canto, il bioetanolo per usi industriali può essere prodotto a prezzi più contenuti utilizzando altre piante agricole. La produzione deve adeguarsi al mutare della domanda ma, data la storia passata delle misure di sostegno, i produttori vinicoli possono avvertire la necessità di un processo morbido di adeguamento al mercato.

**L'OCM HA INTRODOTTI ELEMENTI DI RIGIDITÀ CHE COMPROMETTONO INDIRETTAMENTE LA POSSIBILITÀ DI ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA VITIVINICOLA EUROPEA E NON HA CONSEGUITO PIENAMENTE L'OBIETTIVO DI RIDURRE LE ECCEDEXZE PRODUTTIVE**

---

L'efficacia dell'OCM nell'influenzare l'equilibrio del mercato, sia prima che dopo le riforme del 1999, è stata indebolita dalla rigidità del sistema dei diritti di impianto e dalle distorsioni create dall'aiuto alla distillazione, che genera una domanda aggiuntiva artificiale. L'impatto dell'OCM è stato inoltre indebolito da un'applicazione inopportuna delle misure connesse ai diritti di impianto a causa dell'inattendibilità dei dati sul potenziale produttivo necessari per monitorare l'evoluzione del mercato e correggere gli squilibri.

**LA RIGIDITÀ DELLE REGOLE CONNESSE AI DIRITTI DI IMPIANTO HA COSTITUITO UN OSTACOLO PER LA COMPETITIVITÀ DELL'INDUSTRIA VITIVINICOLA EUROPEA, MENTRE L'IMPATTO DEL PREMIO PER L'ABBANDONO DEFINITIVO, PUR EFFICACE, È CONTRADDITTORIO...**

---

Dato il costante mutamento della domanda dei consumatori dal vino da tavola di scarsa qualità ai vini di qualità, le misure connesse ai diritti di impianto hanno introdotto un elemento di rigidità del mercato: i) ostacolando un adeguamento più rapido del settore vitivinicolo europeo; ii) contribuendo indirettamente al mantenimento delle eccedenze comunitarie. Le riforme di liberalizzazione commerciale dell'Agenda 2000 e le crescenti sollecitazioni provenienti dai paesi terzi impongono l'esigenza di non ostacolare con nuove restrizioni sugli impianti i produttori comunitari che sono riusciti ad accrescere la produzione di v.q.p.r.d. per soddisfare la domanda dei consumatori e di non penalizzare il mercato con la presenza, come in passato, di quantitativi eccessivi di vino da tavola di scarsa qualità che riducono il livello generale degli introiti dei produttori. Occorre incoraggiare il sistema dei trasferimenti dei diritti di impianto e garantire una gestione efficace del potenziale produttivo tramite la raccolta di dati attendibili sulla superficie vitata comunitaria. Il premio per l'abbandono definitivo si è dimostrato più efficace, in quanto ha ridotto la superficie eccedentaria: se i vigneti definitivamente abbandonati avessero continuato a produrre, le eccedenze comunitarie sarebbero state ancora più consistenti di quelle attuali. Lo smaltimento delle ulteriori eccedenze mediante la distillazione avrebbe avuto un'incidenza significativa sulla spesa di bilancio connessa all'OCM.

**... E L'ANALISI HA DIMOSTRATO CHE LA DISTILLAZIONE INCORAGGIA INDIRETTAMENTE IL PERMANERE DELLE ECCEDENZE STRUTTURALI**

---

Le misure comunitarie di distillazione sono uno strumento efficace per influenzare il volume di vino immesso sul mercato: generando artificialmente una domanda aggiuntiva, fanno sì che le importazioni non siano danneggiate, ma usufruiscano di un aiuto indiretto. Le misure di distillazione dell'OCM hanno avuto un impatto sui prezzi dei prodotti meno costosi, in particolare in Spagna, in Francia e in Italia; sui mercati caratterizzati da prezzi bassi, alcuni produttori traggono introiti significativi dalla distillazione. Tale effetto di stabilizzazione dei redditi realizza alcuni degli obiettivi della politica agricola comune, ma al tempo stesso incoraggia il perdurare delle eccedenze strutturali. Vi è inoltre un'evidente contraddizione strategica tra l'obiettivo dello sviluppo e della stabilizzazione dei redditi a livello regionale e l'orientamento della produzione alle esigenze del mercato. Il mantenimento dello stesso livello medio del 1999/2000 per quanto riguarda il ricorso alla distillazione di uve a doppia classificazione potrebbe essere un indicatore di rigidità strutturale, in quanto fa ipotizzare che i produttori non stiano reagendo al mutare della domanda dei consumatori.

## L'OCM DOVREBBE EVITARE INTERVENTI COSTOSI PER LE ECCEденZE STRUTTURALI E ISTITUIRE STRUMENTI DI CARATTERE PIÙ LIBERISTICO PER ACCRESCERE LA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE VINICOLA

---

La distillazione di crisi rappresenta un metodo efficace ma costoso per far fronte alle eccedenze periodiche, in quanto comporta il magazzinaggio e lo smaltimento dell'alcole prodotto. La distillazione non è un metodo efficace sotto il profilo dei costi per far fronte al perdurare delle eccedenze strutturali. L'aiuto alla distillazione per la produzione di alcole per usi commestibili è una misura particolarmente controversa, in quanto sovvenziona parzialmente il mercato comunitario dell'alcole fornendogli materie prime a buon mercato per il discutibile motivo che ciò serve a mantenere uno sbocco tradizionale per il vino comunitario. Non sembrano esserci buoni motivi per impedire l'adozione di un'impostazione più orientata al mercato nella fornitura di materie prime per l'industria delle bevande alcoliche. Essendo passati solo pochi anni dalla riforma dell'OCM vino del 1999, è possibile esprimere soltanto una valutazione provvisoria degli effetti di tale riforma, ma la nuova distillazione di crisi risulta più costosa della vecchia distillazione obbligatoria, sebbene in alcuni casi (ad esempio in Francia) essa non sia efficace se non è affiancata da aiuti nazionali.

## LE MISURE DI RISTRUTTURAZIONE E DI RICONVERSIONE MIRANO A INCORAGGIARE I VITICOLTORI AD ADEGUARE LE SUPERFICI VITATE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO

---

Le misure in questione stanno migliorando la qualità della superficie vitata europea, il che dovrebbe determinare un aumento della produzione di v.q.p.r.d. in tutti gli Stati membri (compresi la Germania, l'Austria e il Lussemburgo nonostante la diversità delle loro norme). La produzione vinicola complessiva potrebbe aumentare nei prossimi anni a causa delle nuove rese, ma esistono seri dubbi circa la capacità del mercato di assorbire la produzione futura di vino rosso. La ristrutturazione e la riconversione hanno un impatto a lungo termine, ma è probabile che queste misure dell'OCM abbiano anche un'importante effetto sui redditi accrescendo gli introiti dei produttori di vini di qualità.

## LE NORME DELL'OCM SULLA PRODUZIONE DI VINO DI QUALITÀ GENERANO VINCOLI DI MERCATO INVECE DI FORNIRE UNA PROTEZIONE SUL PIANO TECNICO

---

La disciplina europea dei v.q.p.r.d. appare troppo restrittiva. Vengono prodotti notevoli quantitativi di vino da tavola che potrebbero invece rientrare nella categoria dei v.q.p.r.d., in quanto i vini da tavola sono soggetti a minori restrizioni dei v.q.p.r.d. Nel giudicare la qualità, il consumatore tiene conto non soltanto della categoria di appartenenza (vino da tavola o vino di qualità), ma anche di altri fattori che incidono sulla sua percezione del rapporto qualità/prezzo, ad esempio l'imballaggio, l'origine e il prezzo. I marchi commerciali stanno riscuotendo un successo sempre maggiore sul mercato comunitario e sono utilizzati sia dai paesi comunitari che dai paesi del nuovo mondo. Svitati esempi (come quello dei "Supertoscani", venduti soltanto come vini da tavola o IGT) dimostra che le scarse restrizioni imposte ai vini da tavola, intese inizialmente ad agevolare la produzione di vino a buon mercato per il consumo quotidiano, offrono oggi una grande opportunità per l'innovazione nel settore vitivinicolo. La concorrenza sul piano dei prezzi non è l'unica spiegazione del rapido aumento delle importazioni di vini da tavola da paesi terzi: la liberalizzazione del

mercato comunitario ha reso possibili le importazioni di vini da tavola (in particolare) e di vini spumanti da paesi terzi, in grado di fornire prodotti competitivi.

Se ne può ricavare il seguente consiglio conclusivo: i metodi utilizzati nei paesi terzi dovrebbero essere consentiti nell'UE, a patto che siano innocui per la salute e accettati dai consumatori. L'OCM dovrebbe quindi cercare di accrescere la competitività del settore vitivinicolo comunitario: sono necessari investimenti nel settore del marketing, informazioni attendibili sul mercato e attività di sviluppo dei prodotti per consentire ai produttori di trovare sbocchi per i propri vini ed evitare perciò future eccedenze strutturali.

I dati della RICA mostrano che tra il 1989 e il 2000 vi è stato un aumento generalizzato dei redditi dei produttori vinicoli (misurato come VANA/ULA): tale aumento è stato più consistente, a livello comunitario, per i produttori di vino di qualità che per i produttori di vino da tavola, malgrado esista una notevole differenziazione tra i singoli paesi. Questi risultati indicano che le misure dell'OCM hanno contribuito a garantire livelli di reddito adeguati ai produttori vinicoli, conseguendo così uno dei propri obiettivi.

Nel loro insieme, le misure dell'OCM hanno avuto un effetto positivo, anche se limitato, sui redditi dei produttori e sulla struttura di produzione, con variazioni d'impatto significative di carattere regionale, geografico e temporale. Tra il 1988 e il 2000, la spesa complessiva per l'OCM ha superato i 10 miliardi di euro.

#### IL SAPORE, L'IMBALLAGGIO, L'IMMAGINE E LO STILE SONO ELEMENTI DI RILIEVO CHE OCCORRE MIGLIORARE PER ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELLA PRODUZIONE VINICOLA COMUNITARIA

Il sapore, l'imballaggio, l'immagine e lo stile sono alcuni degli aspetti più importanti che hanno permesso agli importatori di vini cileni e australiani di conquistare quote del mercato comunitario. Occorre quindi dedicare sforzi maggiori al miglioramento degli elementi che, insieme al prezzo, costituiscono il marketing mix del prodotto "vino": la rivitalizzazione del prodotto (immagine, etichettatura, percezione della qualità), il controllo dei canali commerciali e la comunicazione.

#### LE MISURE COMMERCIALI DELL'OCM HANNO AVUTO UN RUOLO POSITIVO NELL'APPLICAZIONE DELL'OCM VINO NEL CORSO DEL TEMPO

In questo contesto positivo, si raccomanda di esaminare varie possibilità per l'attribuzione delle risorse destinate alle restituzioni all'esportazione. Lo schema di distribuzione delle restituzioni all'esportazione tra i diversi Stati membri potrebbe essere semplicemente il risultato delle diverse strategie di esportazione, ma potrebbe anche essere dovuto a uno schema di applicazione che non riesce a impedire le discriminazioni tra gli operatori interessati. Inoltre, dall'entrata in vigore dell'accordo sull'agricoltura dell'Uruguay Round, le misure disponibili per proteggere il mercato comunitario da gravi perturbazioni (dazio addizionale all'importazione, divieto del ricorso al regime di perfezionamento attivo, misure adeguate per applicare le clausole di salvaguardia) non sono mai state applicate. Considerando che: i) la competizione sul mercato vinicolo mondiale è in aumento; ii) i principali concorrenti del nuovo mondo incontrano problemi di sovrapproduzione e iii) il rischio di forti squilibri del mercato si sta aggravando, si raccomanda l'esecuzione di un'analisi rigorosa dell'efficacia delle procedure per la pronta applicazione delle misure.

## L'ATTENDIBILITÀ DEI DATI È UN FATTORE CHIAVE PER UN'EFFICACE ATTUAZIONE DELLE POLITICHE

---

I dati pongono notevoli problemi: è necessaria una rinnovata cooperazione tra gli Stati membri e la Commissione ai fini del monitoraggio e della comunicazione dei dati relativi all'OCM. L'allargamento dell'UE impone la partecipazione dei nuovi Stati membri all'OCM: l'efficacia di tale partecipazione dipenderà dalla costituzione di capacità nazionali di raccolta di dati e richiederà la fornitura di assistenza tecnica alle istituzioni competenti. È chiaro che alcuni Stati membri dovranno fare sforzi maggiori per adottare una banca dati comune, fondata sugli stessi criteri e sulla stessa terminologia. Per intervenire con successo sulle strategie, sono necessarie informazioni più attendibili sull'offerta e la domanda di vino. Molti addetti ai lavori consultati riconoscono la necessità di adottare un'impostazione più attenta alle esigenze dei consumatori in fase di produzione e di commercializzazione dei vini comunitari, ma per adeguarsi ai cambiamenti essi hanno bisogno di informazioni più dettagliate, attendibili e tempestive sull'andamento del mercato. L'OCM dovrebbe quindi farsi carico di assistere il settore vitivinicolo cofinanziando lo sviluppo di migliori capacità di studio del mercato attraverso la raccolta e la diffusione rapida di informazioni riguardanti l'andamento della domanda e dell'offerta sul mercato vitivinicolo: ciò dovrebbe contribuire alla trasparenza del mercato, a beneficio sia dei grandi che dei piccoli produttori e dei loro clienti. Occorre pertanto:

1. garantire un livello di investimenti adeguato nelle infrastrutture essenziali di monitoraggio: a livello nazionale sarà infatti necessario un livello di investimenti maggiore per la raccolta dei dati, il monitoraggio dell'evoluzione del mercato e le capacità di elaborazione;
2. stabilire i meccanismi per la trasmissione delle informazioni sull'OCM da parte degli Stati membri.

Sono necessari sistemi coerenti di monitoraggio, raccolta, valutazione e diffusione per i dati e le informazioni e sforzi consistenti per sviluppare una rete adeguata e migliorare la capacità dei vari istituti nazionali di fornire informazioni.

## È OPPORTUNO ISTITUIRE UN GRUPPO DI ESPERTI PER LA FORMULAZIONE DELLA POLITICA RELATIVA ALL'OCM

---

È opportuno istituire un gruppo di esperti incaricato di agevolare il processo di cambiamento:

- esaminando i miglioramenti nella produzione e nella commercializzazione dei vini comunitari per garantire un migliore equilibrio del mercato a lungo termine;
- esaminando i miglioramenti nei meccanismi d'intervento;
- formulando una strategia a lungo termine (paragonabile alle strategie "Strategy 2025" dell'Australia, "Vision 2020 in South Africa" del Sud Africa e "Wine Vision" degli Stati Uniti);
- procedendo a una riclassificazione delle categorie vinicole i cui criteri distintivi non sono più adatti alla domanda del mercato.